

# Il Pungolo

QUINDICINALE CAVESE DI ATTUALITÀ

digitalizzazione di Paolo di Mauro

L'ABITANTE

CAVA DEI TIRRENI — Corso Umberto I, 395 —

Tel. 841913 - 841184

Direzione — Redazione — Amministrazione

## PER IL RILANCIO Turistico di Cava

Il vecchio adagio recita: «Candelaor, Candelaor dall'inverno siamo forse...», anche se poi, evidentemente, diventato ancora più... adagio e fatisco furbo per le osservazioni meteorologiche contrastanti, raddrizza il tiro e tenta di recuperare credibilità, aggiungendo un opportuno eufemistico, che, a sua volta, afferma: «...ma se piove o tira vento all'inverno siamo dentro».

Comunque sia, quando buona parte del mese di febbraio è già trascorso, si può affermare che ormai la primavera è alle porte e con la primavera il bel tempo, il sereno, il cielo lindo e terro di nuvole e tutte le altre belle cose che fanno di questa nostra bella terra del Mezzogiorno d'Italia la meta' dei grandi flussi del turismo internazionale. Ecco, l'argomento sul quale è necessario prepararsi per riflettere bene prima di commettere errori madornali, è proprio il Turismo. Per Cava de' Tirreni il Turismo è una componente da sempre oggetto di dispute e di contrasti dialettici, che sia pure affievoliti ultimamente, permangono sotto pelle, pronti a riemergere con problematiche sterili e presumitive. E' un fatto che del turismo ci siamo da sempre ammattiti e forse è questo stato l'imperdonabile errore della classe politica e dirigenziale cavaese, uscita dall'ultimo conflitto mondiale: vale a dire di aver in buona fede ritenuto di poter vivere di rendita, rinnovando sic e sempliciter i fasti dell'unica autentica ed irripetibile epopea del turismo forestiero a Cava de' Tirreni. Ricordo i vecchi di allora, che amavano raccontare con occhi trasognati, di comitive di inglese e di francesi, i quali, all'Hotel de Londres, in fondo a corso Mazzini e raggiungibile dalla strada statale numero diciotto, la «via novas» mercè un lungo ed invitante viale alberato, il viale degli aceri, vi permettevano per poi iniziare dal posto tappa di Cava de' Tirreni il giro turistico vero e proprio che si svolge nelle care vecchie carrozze, le quali si spingevano verso Amalfi, Ravello e Paestum. Siamo andati avanti per alcuni lustri speculando sulla nostra rinomanza di un'epoca andata. E tante eravamo intenti a sognare, che non ci siamo resi conto del progresso, dello sviluppo dei mezzi di trasporto, dell'emergere continuo ed inarrestabile

bile di nuove istanze di reattività turistica. Non ci siamo neppure accorti che l'ambita Autostrada, che, negli anni cinquanta e sessanta poteva sembrare quasi un veicolo di emancipazione e di avvicinamento alla nostra città? La risposta l'ha già fornita da qualche anno in qua l'Azienda di Soggiorno e Turismo di Cava de' Tirreni, sulla cui validità di iniziative e di operazioni non pensiamo si possa discutere. Certo il richiamo culturale, la riscoperta ed il rilancio dell'architettura del Bargo, della Badia, delle Chiese e dei Monumenti può rappresentare, come del resto ha già fatto, il momento di avvio del flusso turistico verso la nostra città; ma è altrettanto evidente che altri supporti sono richiesti dal Turismo per alimentare ed incrementare questo importante momento economico. E allora diviene quasi indispensabile da un lato appoggiarsi all'ambiente che ci circonda (questo verde di Cava mi fa impazzire), ricordate, e dall'altro tesorizzare e sfruttare al massimo la pressoché insicurezza disponibilità di alternative sportive a Cava da parte delle cittadine limitrofe.

Come si può innestare concretamente tale preambolo fondamentale sulla stagione turistica 1979? E' presto detto: se si considera che da (continua a pag. 6)

Raffaele Senatore

di esigenze elevatissime e pretende a sua disposizione strumenti che solo le stazioni di grido si possono permettere di avere. E allora, quale ipotesi di turismo è realmente realizzabile per la nostra città? La risposta l'ha già fornita da qualche anno in qua l'Azienda di Soggiorno e Turismo di Cava de' Tirreni, sulla cui validità di iniziative e di operazioni non pensiamo si possa discutere. Certo il richiamo culturale, la riscoperta ed il rilancio dell'architettura del Bargo, della Badia, delle Chiese e dei Monumenti può rappresentare, come del resto ha già fatto, il momento di avvio del flusso turistico verso la nostra città; ma è altrettanto evidente che altri supporti sono richiesti dal Turismo per alimentare ed incrementare questo importante momento economico. E allora diviene quasi indispensabile da un lato appoggiarsi all'ambiente che ci circonda (questo verde di Cava mi fa impazzire), ricordate, e dall'altro tesorizzare e sfruttare al massimo la pressoché insicurezza disponibilità di alternative sportive a Cava da parte delle cittadine limitrofe.

Come si può innestare concretamente tale preambolo fondamentale sulla stagione turistica 1979? E' presto detto: se si considera che da

(continua a pag. 6)

Raffaele Senatore

investi il Dott. Cotugno la cui opera veniva da ogni lato contrastata e contestata fino a giungere al mese di novembre 1978 allorquando dopo i vari documenti accertamenti di imperfezioni il personale dipendente dell'Ospedale sotto l'alta guida della triplice sindacato emise delibera immediatamente esecutiva con la quale il Dott. Cotugno veniva esonerato dall'incarico e al suo posto veniva nominato Direttore Sanitario il Dott. Carmine Terracciano che l'incarico aveva assolto già in precedenza.

La bruttura dell'atto delib

erativo e' ben nota ai lettori per aver noi pubblicato integralmente il documento per cui omettiamo di più oltre soffermarci su di esso se non per ricordare che esso era forte di ben sei motivi di illegittimità salvo altri. Per la validità giuridica dell'atto amministrativo occorre però l'esame dell'Organismo di controllo della Regione Campania di Salerno e tale esame dopo ampia istruttoria si è avuta nell'udienza del 14 c.m.

In tale udienza i componenti dell'Organismo hanno dato invero prova di grande indipendenza dalla politica e di spicato senso di Giustizia che è doveroso darne atto perché con motivato provvedimento, rilevato le varie illegittimità del provvedimento di destituzione del Dott. Cotugno da Direttore Sanitario dell'Ospedale di Cava hanno annullata la delibera reintegrando il sanitario nel suo incarico con baionate dei medici dei paramedici e dei sindacalisti i quali ultimi furono anche indiziati di reato avendo ottenuto la... testa

del Dott. Cotugno assicurando il consiglio di amministrazione nella sala delle adunanze, usando toni violenti e minacciosi contro gli amministratori che non volevano - ritenendo ingiusto il provvedimento - di destituire il Dott. Cotugno. Noi mentre segnaliamo ancora l'onestà dei componenti dell'Organismo di controllo per l'adottato provvedimento ci rallegramo col Dott. Cotugno per essere uscito da questa vicenda con piena vittoria del suo buon diritto nella speranza che le lezioni a certi sindacalisti sintetici dimentichi che in Italia vi è uno stato di diritti (continua in 6<sup>a</sup> pag.)

to che ancora in qualche caso si sente la sua presenza. Per completezza di informazioni ci piace riportare quanto su questa vicenda scrisse il Comitato dei Revisioni dei Conti dell'Ospedale: le:

Il Consiglio di Amministrazione con la deliberazione n. 250 del 20 novembre 1978 ha sospeso, per 30 giorni dalla predetta data, dalle funzioni di Direttore Sanitario, il Primario analista Dott. Giovanni Cotugno in luogo delle richieste rimozio ne voluta dalle organizzazioni sindacali, affidando nel contempo le cennate fun

(continua in 6<sup>a</sup> pag.)



Dott. Giovanni Cotugno Primario analista il quale tale carica deteneva dal marzo del decorso anno. Senonché, come capita oggi, il Dott. Cotugno nell'assumere l'incarico credette suo dovere raddrizzare le famose gambe al... cane e calpestando molti piedini nell'ambito dell'Ospedale sia di medici che paramedici gliene colse male.

Un'ondata di disappunto

cosa molto triste - si associano i medici i quali in uno con i loro sparsi e con i suoi decati chiesero un gran voce la... testa del Dott. Cotugno.

E la testa del Dott. Cotugno fu ad essi consegnata dal Consiglio di Amministrazione dell'Ospedale quale nella squallida e fredda notte del 21 novembre scorso, senza alcuna contestazione, senza un minimo di procedimento di accertamento dei

giudicata perché il Prof. Abbro per ragioni di... studio ha dovuto insieme ad altri suoi colleghi regionali lasciare l'Italia e portarsi popodomo che nelle Isole Filippine per apprendere sistemi amministrativi di quelle popolazioni.

Naturalmente le spese di un così grosso e per noi inutile viaggio sono a carico

della Regione ossia dei cittadini che assistono allibiti a certe ampie iniziative che con lo squallore che ci investe non trovano giustifica.

Ma che sono andati ad apprendere i nostri consiglieri Regionali nelle Isole Filippine? Chi sa se ai docenti filippini è stato chiesto come quel popolo amministra la cosa pubblica: se in quelle terre le eri si susseguono a getto continuo lasciando l'ente di amministrazione di se stesso; se è giusto lasciare, ad esempio un Ospedale senza un'amministrazione, se è giusto lasciare un ente di assistenza senza il legittimo rappresentante, se è giusto lasciare mille insegnanti in attesa di ricevere il posto di lavoro, se i cittadini che alla Regione si rivolgono hanno diritto ad ottenere una risposta.

Speriamo che queste ed altre cose i consiglieri regionali campani hanno chiesto ai Filippini e se nei loro bagagli insieme ai souvenirs delle città visitate a spese dei cittadini italiani portano il senso di una saggia amministrazione da introdurre nei sistemi amministrativi degli Enti locali italiani.

Che tristezza e quanta malinconia! Mentre una crisi gravissima investe l'Italia sul piano nazionale, mentre una crisi non meno grave investe la Regione Campania i consiglieri regionali se ne vanno a spese per il mondo a spese della collettività di quella collettività la cui azienda viene messa a dura prova.

## E' LA LEGGE SULL'EQUO CANONE la più violata in Italia

**Da "IL FIORINO",  
riportiamo:** Mercato nero degli appartamenti, «equocanonisti», la scappatoia dell'uso ufficio, doppio canone, finta compavendita:

La legge sull'equo canone è la più violata d'Italia. Dopo solo tre mesi d'applicazione è sorto il mercato nero degli appartamenti, sono comparsi gli alloggi in affitto mentre hanno proliferato gli uffici da affittare, è nato il doppio canone e sono comparse le false vendite. Non solo, ma è anche nata una nuova professione: «equocanonista». Questa la conclusione di una indagine svolta in tutto il paese dopo l'applicazione pratica della legge 392 del 27 luglio 1978, che disciplina la locazione di immobili urbani.

La serie di violazioni perpetrata ai danni dell'equo canone trava spazio anche nelle varie interpretazioni, a volte capiose, favorite dagli spiragli lasciati aperti da una legge certamente perfettibile: l'inquinato, ad esempio, deve rendere noto il proprio reddito al proprietario? Si, sostengono alcune interpretazioni: no, ha invece sentenziato recentemente un pretore. Questo quando non si configura addirittura un vero e proprio reato di estorsione con relativa condanna: è il caso del proprietario che ha preteso e ricevuto una somma maggiore di quanto stabilito dalla legge.

Per queste violazioni non c'è distinzione geografica: dalle Alpi alla Sicilia - con due sole eccezioni, l'Umbria e il Molise - l'Italia è risultata unita come poche altre volte.

Due eccezioni, dicevamo, il Molise: la forte emigrazione di questi decenni ha provocato un'eccedenza di offerta di alloggi vuoti rispetto alla domanda: l'Umbria: è un raro caso di equilibrio fra la crescita della costruzione e la crescita della popolazione.

Ma ecco più in dettaglio gli effetti dell'equo canone. Mercato nero - scompare dagli annunci economici dei

giornali l'offerta di appartamenti in affitto, quei pochi reperibili sul mercato lo sono in via segreta, a condizione che il potenziale inquilino sia disposto a sborsare una congrua mancia (si arriva anche a mezzo milione) solo per sapere l'indirizzo di una casa vuota, indirizzo fornito da improvvisi intermediari. Il più delle volte il proprietario non è neanche a conoscenza di questo esercizio, e a sua volta chiede una sbornia entrata per affittare l'appartamento.

Equocanonisti - sono tutti coloro che singolarmente o attraverso neonate agenzie di consulenza offrono il catalogo completo del canone da pagare, nonché il calcolo della planimetria dell'appartamento - a volte - corredando il tutto con il fac-simile della lettera da inviare al padrone di casa (o all'inquilino) per chiedere l'adeguamento del canone. Ovviamente non c'è nulla di illegale in tutto questo; ma oltre al prezzo spesso esorbitante (alcuni equocanonisti chiedono più di 100.000 lire) e comunque ben al di sopra della qualità della prestazione, in pochi casi viene contrabbandata questa prestazione come indispensabile, perché richiesta dalla legge per ottenere l'adeguamento del canone. Mentre l'interessato può fara da se i calcoli e ricorrere ad un perito solo in caso di controversia.

Uso ufficio - E' la scappatoia più usata dai proprietari per affittare ugualmente l'appartamento slittando per oltre 100.000 lire oltre il canone, poiché questo riguarda solo gli simboli urbani adibiti ad uso abitativo. Così un salone-doppio, tre camere, cameretta, cucina, doppi servizi, posto auto, cantina, soleggiatissimo, silenzioso diventa un locale uso - ufficio. Nulla da eccepire se i locali venissero effettivamente adibiti a questo uso; ma subentra

la violazione quando, avendo firmato un contratto uso ufficio, l'appartamento viene invece abitato dall'inquilino e famiglia.

Doppio canone - E' noto che accanto all'ammontare del canone i proprietari pretendono una somma supplementare che copre la differenza fra l'affitto legale e quello del libero mercato. La somma, per evitare di incappare nelle maglie della legge, viene pagata in contanti in anticipo ed in assenza di testimoni.

F. N.

## Nicola Pellegrino non è spacciatore di droga

Siamo stati visitati dal sig. Nicola Pellegrino titolare di un esercizio commerciale per la vendita di calzature alla via Diaz di Cava dei Tirreni e per la verità non abbiamo mai visto un uomo così rattristato ed esasperato. E' successo che qualche malevole cittadino ha posto in giro la voce - che è corsa con insistenza ed era giunta anche a noi - che il Pellegrino si era dedicato allo spaccio di droga e che da ultimo era stato per tale motivo anche arrestato.

Trattasi di vero di una ignobile insinuazione posta in giro che il Pellegrino giustamente non può oltre tollerare onde ci ha pregato di smettere la voce pubblicamente con invito all'infame insinuatore di uscire dall'anomalo perché solo così potrà rendere conto innanzitutto alla Giustizia dell'infamanti accuse ai danni del Pellegrino.



# CARNEVALE E LE SUE TRADIZIONI

Il termine «Carnevale», deriva da «Carnem levare» con cui nel mondo antico, si designava il giorno che precedeva quel lungo periodo di austeriorità e di astinenza, osservato fin da epoche remote all'approssimarsi della primavera. Quel giorno era festeggiato con scorpiate di cibi a base di carne e di leccornie, nonché con una sfrenata frenesia di godimento.

Col tempo, molte usanze e tradizioni caratteristiche dei primi mesi dell'anno, tra cui ad esempio i «Lupercoli» dell'antica Roma, si unificarono ed il «Carnem levare», la più importante e diffusa, le concluse tutte, estendendo la sua durata ad un periodo di diverse settimane, con intensità crescente negli ultimi giorni, fino a quello conclusivo.

Nelle usanze carnevalistiche anche in quelle giunte fino a noi, è rilevabile, come sempre, un intreccio di riti di eliminazione e di propulsione. Fra i primi, il più importante è certamente la morte di Carnevale, simboleggiato da un fantoccio arso al rogo o annegato. Molto spesso, un esilarante spettacolo di trasporto funebre precede questo rito. Non manca, peraltro, una nota macabra e raccapriccante nel ricordo di tale rito: anticamente non si uccideva un fantoccio - il re del Carnevale - , bensì un uomo in carne ed ossa, proprio come avveniva per il re dei Saturnali, teste anch'esse di carne orgiastico, che avevano luogo nel mese di dicembre.

E poiché in queste nostre divagazioni storico-folcloristiche, non può mancare un riferimento a Napoli o al Mezzogiorno, diciamo che uno dei divertimenti più caratteristici del popolo napoletano era (forse lo è ancora in certe zone periferiche) il funerale a Carnevale, seguito dal suo bruciamento.

Per tutti i vicoli, risuonano lamenti e gridi misti a risate; Carnevale, un pupazzo di paglia e cenci, seduto su un carrozzone o su una sedia, era trascinato, fra una turba di gente d'ogni età, da alcuni uomini e donne che facevano il diablotto, appunto il lamento, con i versi: «Comm'è putute muri, gioia, gioia, mo moro, pur, io!»

e poi, intorno al falò, con una canzone, cantata da una donna scarmigliata, e dalla voce stentorea, di cui ecco una strofa:

«Carnevalu mio, ie si sapeva cu tu murive, ie l'accedeve 'na bella gallina, t' a 'mbuttunava' e scorze 'e lupine,

te l'abbellevo cu' penne 'e quaqueine e tutti in coro

«Gioooia soia!»

Questi canti ridicoli ma a contenuto funereo, derivano da quelli lugubri per la morte di Adone, che si cantavano nella Napoli greca, in occasione della «Inferna Adonis».

Un'origine propiziatoria si deve riconoscere, invece, ai cortei, alle sfilate di carri, ai balli, alle farse, agli scherzi. La rumorosità prodotta dal voci e dal gridar della gente, dai canti, da strumenti musicali rudimentali ecc. richiama il primitivo grande buccano che aveva lo scopo, specie nei paesi nordici, di risvegliare le addormentate divinità solarie. E come avviene in tante, così simili occasioni, i caratteristici dolci: pittule, sanguinaccio, chiacchiere ecc., hanno anch'essi una connessione con i remotissimi riti di propulsione, praticati per ottenere il favore di quelle divinità. Il significato, per effetto di magia simpatica è il solito: chi ride e gioisce in questi giorni, trascorrerà in letizia e godimento l'inverno anno.

Circa la presenza delle maschere nelle feste di Carnevale (maschera deriva dal

longobardo «maska» anima di morto), il discorso si fa più vasto. Qui basta dire soltanto che le maschere, in origine, durante le feste agrarie e di rinnovamento stagionale, poste sul viso dei partecipanti, facevano sì che costoro simboleggiassero un demone, un essere ignobile, una strega e, in generale, lo spirito del male che minacciava i raccolti e la fertilità della terra. Esso era destinato, naturalmente, a soccombere nella lotta con lo spirito buono, cioè col genio benefico della prosperità e dell'abbondanza.

Col passare dei secoli, la distinzione fra demoni, streghe, anime dei morti, ingenerò una notevole confusione nelle credenze popolari fino a che il signorile balestro di quelle maschere prese il sopravvento ed ecco prima la satira e poi la canzonatura nella maniera più buffa di quei demoni. Né

altra origine hanno i travestimenti.

Pulcinella, agli Zanni e altri personaggi della Commedia dell'Arte, tanto imitati ormai solo dai fanciulli ci ricordano la loro lontana simile matrice demonica con la maschera nera che hanno sul volto.

Per Arlecchino o Hellequin, è il nome stesso che ci attesta tale derivazione; infatti Hellequin viene da Hollé che significa inferno. E, a proposito di inferno, soffermiamoci un istante sul XXII canto dell'Inferno dantesco: vi troviamo Achino, imitato nella peste che, col suo duplice aspetto di diacono e di buffone, fornisce la conferma più autorevole dell'origine demonica della saltellante, variopinta ed allegroissima maschera bergamasca.

Il Carnevale proprio perché dà un'occasione per evadere dalla vita, o vuota e grama o misera e stentata, in cui si dibatte gran parte dell'umanità, vanta in ogni paese numerosissime e radicate tradizioni, sulla genesi delle quali abbiamo tracciato so tanto un cenno fugace.

Arnaldo De Leo

Col passare dei secoli, la distinzione fra demoni, streghe, anime dei morti, ingenerò una notevole confusione nelle credenze popolari fino a che il signorile balestro di quelle maschere prese il sopravvento ed ecco prima la satira e poi la canzonatura nella maniera più buffa di quei demoni. Né

più facile, più serena per tutti. La promettendo, per la verità, e questi giorni fatidicamente e allietata, esistenza priva di mordacezze, da un profondo cielo azzurrino. Queste vite rosea scolazzata per un poco nella sala e fa sorridere i cuori di tutti. Ma ci sono quei colpi cupi e severi che

guardano dalle pareti e emanano l'entusiasmo suscitato dalle parole. Si ripiombi nell'atmosfera di acquiescenza e di abitudine ad un tenore di vita, che, forse, potrebbe cambiare. Ma cambierà? Lancia uno sguardo intorno. Sulla soglia, ora, c'è una vigile, una simpatica ragazza che con la sua presenza contribuisce ad attenuare l'incredulità che si spriogna dai quadri.

Anche la luce del lampadario vuol contribuire a sembrare un chiaro più intenso all'aula. Fuori non puo più più, però, che il cielo persiste nel suo grigio colore.

Più tardi, forse, tornerà a splendere il sole. Più tardi, forse. Largo alla speranza! Nel corridoio i vigili

spaziano il silenzio con quel che chiacchiera distensiva.

Gli alunni del Liceo mi sembrano un po' stanchi; guardano la grande porta a vetri con un sorriso... Ma sarebbe una scorsa, se andassero via, verso il loro professore assiso tra i giornalisti.

Ed io? L'ultima occhiata

interessata ai banchi dei

consiglieri (ma perché non sorridono quasi mai?), uno

sguardo corruciatamente ai

personaggi illustri (perché

così tetti e pessimisti?), una

ennesima annotazione (per

concludere l'articolo), una

stretta di mano agli amici

(da persona educata) e mi

alzo per andare via. Cerco

di passare inosservata quel-

lanto che me lo consentono i capelli blondo-carcota.

E già penso di dedicare

questo scritto ai giornalisti

Giovanni Formisano, Giuseppe

Muolo e Raffaele Senatore.

M. Alfonsina Accarino

altra origine hanno i travestimenti.

## Un applauditissimo Recital

Il pianista Lino Rossini riscossa un lusinghiero successo di pubblico a Pontecagnano, esibendosi per gli «Amici della Musica».

Rossini, nato a Varese, si è diplomato al Conservatorio di Milano sotto la guida del M° Mozzati e attualmente, oltre a svolgere intense attività concertistiche in Italia e all'estero, è titolare di pianoforte al Conservatorio di Napoli. Lino Rossini si è rivelato un artista eclettico e dotato di una spiccata sensibilità musicale oltre che di una tecnica eccezionale. Lo abbiamo apprezzato nei brani d'apertura di Schubert e Schumann resi perfettamente nel loro lirismo romantico, ma soprattutto in una interpretazione di alto livello della Sonata beethoveniana in Re min. op. 1 n. 2. La sonata è caratterizzata dal contrasto del Largo e dell'Allegro nel primo tempo, dalla serenità, neppur misteriosa, dell'Adagio e da un affannoso Finale che Rossini, avvolgendosi della completa padronanza che le sue dita hanno della tastiera, ha ben reso nella sua turbinosa trascinante. Ma è stata la Sonata in Si b. D.V. 960 di Schubert a rilevarci in modo completo un pianista come Rossini. La sonata in Si b rappresenta un momento fondamentale del sonatismo romantico intrisa com'è di lirismo nei primi due tempi e di vitalità nella Scherzo finale, evocato con delicatezza. Tutto ciò è risultato dall'interpretazione di Lino Rossini e il pubblico ha applaudito a lungo richiedendo il fuori programma: il Valzer op. 79 n. 1 di Chopin.

Giulia Ambrosio

# SINTESI POETICA NELLA Pittura di VINCENZO MODICA

L'iter artistico del pittore Vincenzo Modica, da molti anni ormai, trapiantato a Nocera Inf. in quanto nativo di Foglia è abbastanza ampio e costellato di notevoli e lusinghieri successi. L'abbiamo conosciuto per caso presentato da un comune amico, e ci ha invitato a vedere i suoi quadri nella sua abitazione del Comune di residenza. Per noi

to quello che sente nel cuore, perciò a guardare i suoi quadri non si può non manifestare il più vivo sincero apprezzamento.

Il Suo impegno artistico è quasi una responsabilità morale che egli ha, da tempo, assunto nei confronti della società e dell'Arte, bisogna ammetterlo, la Sua schiave di lettura artistica è da annoverare tra le più semplici e persuasive.



stata una vera sorpresa. La Sua semplicità figurativa viene sempre sicuro; certi squarci ad alcune altre vedute stanno a dimostrare che l'artista ha un'anima sensibilissima, fattiva determinante nell'iter artistico di un pittore. Ma certamente VINCENZO MODICA, non avendo solo di pittura, in quanto svolge un'attività fondamentale come funzionario di banca, e a sport times traduttore plurilingue, egli è arrivato all'arte quasi per gioco, è il dubbio di una nostra intuizione, ma l'autore ce lo ha confermato, per vincere e superare dei momenti di noia: insomma il Suo è quell'«Ottimo» degli antichi romani, inteso come una vera e propria ricchezza attiva dello spirito, un momento d'attimo di deteriorio cerebralismo. Numerose le personali allestite un po' in tutta la provincia Salernitana ed in quella limitrofe ed esse non è venuta di questo la personalità di questo artista serio ed al tempo stesso estroso, non certamente privo di originalità. La Sua sembra una pittura «surrattiva» dalla delicatezza dei colori ed esprimente d'istinto.

## XIX Premio Paestum

L'Accademia di Paestum ha organizzato, presso la Camera di Commercio di Salerno, la premiazione di poeti e pittori, partecipanti con pregevoli opere al XIX Premio.

La cerimonia si è svolta alla presenza di molti interventi, personalità della scuola, della cultura e del lavoro nei vari settori. E così presente anche il Senatore dr. Pietro Coletta, che ha sempre validamente sostenuto l'Accademia. E di tanto la nostra stima all'On. Coletta.

La cerimonia aveva necessità di un'efficiente introduzione di precisazione, ad hoc, in modo veramente brillante, l'intervento dell'illustre penalista avv. Alessandro Lentini, deputato regionale della Campania.

Con la solita concretezza, limpida e viva eloquenza l'On. Lentini ha pregevolmente posto in evidenza il ruolo dell'arte, che non può scoprirla mai deve essere il lievito della miaicità sociale. Essa ci indica un iter, che unisce passato, presente e futuro, tracciando le vie del bello e del bene. A tutti il più vivo compiacimento.

Candido Iannuzzi

Il Suo tocco artistico è quasi sempre sicuro; certi squarci ad alcune altre vedute stanno a dimostrare che l'artista ha un'anima sensibilissima, fattiva determinante nell'iter artistico di un pittore. Ma certamente VINCENZO MODICA, non avendo solo di pittura, in quanto svolge un'attività fondamentale come funzionario di banca, e a sport times traduttore plurilingue, egli è arrivato all'arte quasi per gioco, è il dubbio di una nostra intuizione, ma l'autore ce lo ha confermato, per vincere e superare dei momenti di noia: insomma il Suo è quell'«Ottimo» degli antichi romani, inteso come una vera e propria ricchezza attiva dello spirito, un momento d'attimo di deteriorio cerebralismo. Numerose le personali allestite un po' in tutta la provincia Salernitana ed in quella limitrofe ed esse non è venuta di questo la personalità di questo artista serio ed al tempo stesso estroso, non certamente privo di originalità. La Sua sembra una pittura «surrattiva» dalla delicatezza dei colori ed esprimente d'istinto.

## CHIMERE

Lasciatevi sognar le mie chimere non mutate dagli anni né dai fatti. Ritornaranno ancor tutte le sere come fadene ai fuochi miei domati,

e mi diranno, col volar silente, di tutti i sogni bellissimi che sognai, le mete audaci che per la mia mente pensando sempre non raggiansi mai.

Verrà bionda sovrana la poesia col crine sparso a ribaciare il vate; ripasseranno per la mente mia, ad una ad un'arie le mie mie passate.

Verran le scienze e la filosofia, le arti belle che mi far vietate: la musica, pittura... e poi Maria, la più gentile fra le donne amate.

Raffaele De Leo

CONTROLLATE LA VOSTRA SALUTE SOTTOPONENDOVI AD UN

**CHEC - HUP**  
PRESSO LO STUDIO DI DIAGNOSTICA MEDICA DIRETTA DAI D/RI

**GIOVANNI CONTI**  
specialista in ematologia e reumatologia

**ROSA SALSANO**  
specialista in ematologia

CAVA DEL TIRRENI

Via M. Benincasa 11

Tel. 862412

Banca Popolare S. MATTEO SALERNO

SOCIETÀ COOPERATIVA A RESPONSABILITÀ LIMITATA

Capitali Amministrati al 31-12-1977 - Lit. 20.226.882,171

S E D E

DIREZIONE GENERALE

CENTRO ELETTRONICO

Salerno - Corso Garibaldi, 142

F I L I A L I

BELLIZZI - PALINURO

SALA CONSILINA - SAPRI -

S. ARSENIO

Sportello permanente per cambio Valuta Estera: RAVELLO

Tutte le operazioni di Banca

IL PUNGOLO

# fra CRONACA E STORIA

Rubrica a cura di Giuseppe ALBANESE

## I NOSTRI SOLDI ALL'ESTERO

«La Svizzera è diventata terra d'asilo per i capitali in fuga, Dittatori, malviventi, mafiosi, speculatori, Re detronizzati e politici scioccati, miliardi, frotatori ed evasori fiscali hanno cercato rifugio nel Franco forte e nel segreto bancario».

HELMUT HUBACHER,  
Presidente P.S.S.

Il Presidente del Partito Socialista, ha posto il dito sulla pista, evidentemente non ignorando la condizione dei capitali italiani esportati all'estero, in ispecie, in Svizzera e che rappresenta, dal lato sociale e politico, da alcuni anni a questa parte, il fatto più deteriorio, del malecostume degli italiani.

E' evidente che questa specie di semigrazione sporca di capitali, è dettata dalla paura, dalla instabilità dei Governi, dalla precarietà del sistema democratico, perennemente in crisi. Ma la gente, nonostante tutto ed a prescindere da quella che può essere la situazione allarmante del proprio Paese, intende vivere, continuare a sopravvivere alle diseguaglianze politiche nazionali, anche se, a tanti, in buona fede se ne aggiungono moltissimi altri che a dire del Presidente del Partito Socialista Svizzero sono «dei malviventi, dei mafiosi, degli speculatori, dei frotatori ed evasori fiscali insomma i classici topi del formaggio che approfittano di ogni evenienza si calano, sulle spoglie imputridite della loro stessa Nazione e dei loro concittadini meno previdenti e più fiduciosi delle sorti future del loro Paese. Certamente la Svizzera, mentre da un lato ed esattamente nel Giugno del 1970 ha indetto un Referendum scontro l'inforseamento del popolo e della Patria su iniziativa del deputato razzista Schurzenbach, si è guardata bene, attraverso le sue banche, dal rifiutare capitali che vengono i vi esportati ed affidati, anche se consapevole di una non legale loro provenienza, anzi, pare, ne agevoli il traghettamento, tanto che oggi, si può ben dire che l'intera Svizzera è diventata la più grossa banca del mondo in percentuale di capitali custoditi; un incommensurabile tesoro che se venisse nazionalizzato dalla Confederazione Elvetica potrebbe fare di questo Stato, il più potente Stato del mondo, con le conseguenze che tutti potrebbero rivedervi. Ma i pericoli di questo tesoro nascosto, non sono, oggi, certamente intravisti nella sua giusta ottica, si si pensi che la Germania di Hitler aveva una potenza economica molto inferiore a quella Svizzera di oggi, eppure tentò ed attuò quel che è ben noto a tutti. Ma la Svizzera ha da anni, ormai dichiarato la sua neutralità disarmata vagheggiando altresì la pace universale,

mentre pratica di fatto un'aperta ed odiosa xenofobia tanto da dichiarare stranieri indesiderabili e come comportamento disinquinante quello appunto dei lavoratori stranieri ivi immigrati.

Risultano depositati su conti cifrati e spesso è vera e propria ricettazione diverse migliaia di miliardi e così le banche svizzere sono diventate uno vero e proprio Stato nel Stato che condizionano i Consigli di Amministrazione di circa 700 aziende nonché la industria, il commercio, i consumi della Confederazione. In Italia, lo, riferiscono le statistiche, il passivo della bilancia dei pagamenti durante gli anni 1964 e 1969 era stato cassato in massima parte e quasi del tutto dalle esportazioni di capitali. Ma questo fenomeno del traghettamento di capitali all'estero, in Italia aveva già avuto un illustre precedente dopo la nazionalizzazione della industria elettrica nel 1963, ingenti capitali furono, allora, in forma clandestina o palese, rimessi in Svizzera.

Bisogna dire che il fenomeno ha avuto una durata certamente protetta a lungo

nel tempo ed ancora oggi non è chi non veda che per motivi di evasione fiscale gli strascichi del deterioro acutizzarsi del fenomeno non accennano a calare. Altri fattori che incentivano il rovinoso fenomeno furono l'elevato tasso di interesse corrisposto dalla Svizzera sui depositi ed a nulla valso il conseguente aumento del tasso di interesse sul mercato finanziario italiano a limitarne il flusso. Bisognava attendere il 1970 allorché furono adottate dalle autorità italiane drastiche misure amministrative accompagnate da pesanti sanzioni penali, per vedere diminuito il flusso dei capitali in uscita. Ma in Italia, chi sono propriamente, coloro che praticano tale sportivo traffico? Recentemente risultano essere stati incriminati Sophie LOREN con il consorte Carlo PONTI, per traffico ed esportazione di capitali all'estero, persone insospettabili, per lo meno sino a tutt'oggi, ma che bisognerebbe, una buona volta, porre sotto controllo, a prescindere dal timor reverenziale e senza eccezioni di sorta. Bisogna farla finita con le conoscenze allontanate e con le parole d'or

dine profferite al momento opportuno nell'orecchio dello spaurito finanziere, spesso volto ostacolato e proibito di portare a termine il proprio dovere. Ma c'è chi tuttora lo continua a fare sotto gli occhi, indisturbato, fatto pur anche segno di stima e di ossequio, come appunto quel ciclista - un episodio che rimane tuttavia attuale - che allegramente soleva valicare ogni mattina i confini italiani per la Svizzera su una bicicletta, ed il viaggio pare durasse da anni, tornandosene, in Italia, a sera a piedi. Ed una volta che ebbe a cambiare la guardia alla frontiera gli fu chiesto innocuamente quale lavoro svolgesse in Svizzera per tornarsene poi in Italia di sera, ed il ciclista, burlone, che per l'occasione era a piedi, in quanto, in viaggio di ritorno, ebbe a rispondere: «Come non se ne è accorto? Sono oramai anni che esporto biciclette e vivo onoratamente di contrabbando». Solo allora terminò quel falso traffico che aveva tutta l'apparenza di una innocente, riposante passeggiata distensiva, ma dal lato economico, per darverlo, tutto lucrativo.

# IL MATRIMONIO DIFFICILE DELLA LIRA

La lira, ferita a morte dalle semigrazioni sprovviste e dal suo diminuito potere d'acquisto, ha ormai da ammovere come ricordo remoto nel tempo, il suo boom del '62 e l'attribuzione del relativo OSCAR mondiale di quell'anno. Una soluzione alla nostra, perenne, triste, ammalata: la lira, la sì, è trovata assegnandole un matrimonio. Il Marco tedesco. Al Presidente Andreotti, cui è stato chiesto se l'ingresso della Lira nello SME (Sistema Monetario Europeo) dovesse intendersi come un matrimonio d'amore o un interesse, ha così risposto: «Cosa volete, come insegnò il Manzoni, ad una certa

età bisogna pur scegliere. Non si può oscillare per tutta la vita. Prendete il caso della Lira. Un'adolescenza stabile e ricca di buoni principi, educata al collegio degli Einaudi. Apprezzata e ricercata nelle migliori famiglie. Dedita alla maglia, al lavoro notturno e perfino al risparmio. Poi sì è battuta via da sola, a forza di dare retta alle cattive compagnie. Un vero scandalo. Un giorno dietro il dollaro, l'altro con il marco, poi anche con il franco. Una sciocca da soli di risolvere i propri problemi. Ma per chi ha molti amato, il destino non è mai tanto crudele. Va solo un poco aiutato. Basta rendersi conto che se oscillare può anche

essere divertente, alla lunga è pericoloso. Viene un giorno, ed il principio della realtà deve sostituire quello del piacere. C'era scritto anche nella carta stagnola dei cioccolatini che la Lira mangiava tutto avidamente, incurante delle conseguenze interne. Così quando un giorno ebbe una proposta di matrimonio da un cugino ricco, con cui aveva anche oscillato, il marco, rimase per un po' pieno di dubbi. Il cugino era stabile e forte, un duro lavoratore, anche se un po' autoritario, incapace di cogliere le sfumature e le sottilizzie della Lira; ma generoso, con un'ottima reputazione. Insomma un partito meraviglioso, disposto a dimenticare il dimenticabile passato della Lira. Disposto a sostenerla, col figlio e tutto, a redimerla e a ricattarla; e senza far questioni di soldi, perché la date la mettevi lo sposi ed i parenti dello sposo.

Le malelingue sempre invidiose, hanno perfino tentato di sconsigliare la lira.

Il marco ti vuole in casa per farti fare la serva - dicevano - e poi la libertà dove la metti. Meglio farti mantenere dal dollaro, aggiungono i più perfidi. Allora siano intervenuti noi e l'abbiavamo convinto. A dir la verità l'abbiamo anche spinto un po'.

Lei condivida il mio punto di vista.

Ed un'altra cosa vorrei dirLe: sul libro mío di «Novelle che Le ho regalato, è riportato un episodio di cui io sono stato personalmente protagonista. Si tratta della novella «LA BUONA AZIONE». Se la legga, per favore, e mi dica: anche quel cane era un pericoloso pubblico?

E badi: quello è soltanto un episodio, perché di fatti di quel genere ne potrei narrare moltissimi. E in tutti i casi, ho incontrato cani docili come quel povero animale. Non credo che sia stato sempre fortunato. La fortuna è rara.

Pertanto dimentichi quel brutto ricordo, metta da parte una volta per sempre il Suo odio per i cani e mi aiuti a far qualcosa contro quella iniqua legge.

E non mi dica che il cane è un pericolo pubblico e che Lei combatte i cani per amore degli uomini. A questa favola non crederebbe neppure mia figlia, che ha solo cinque anni di vita. La rabbia, l'unico male veramente pericoloso, che tra l'altro non ci viene trasmessa solo dai cani, oggi è quasi completamente scomparsa e non solo in Italia, ma in tutta l'Europa, per non dire in tutto il mondo. E questo gliclo dice un farmacista che, come tesi di laurea, ha discusso appunto questo argomento.

Lei pertanto, lo ammetta, odia a morte tutti i cani. Probabilmente li odia perché avrà avuto da qualcuno di questi animali qualche brutto ricordo. Solo così si può spiegare come un signore come Lei, perché lo ha reputato tale, (mi rifiuto infatti nel modo più assoluto di pensare che Lei non abbia neppure un briciole di sentimento umano, cosa che viene purtroppo da pensare, di fronte al Suo odio feroci per i cani) può avere la tanto contro delle povere bestie, verso le quali non si può che provare tenerezza. Ebbene sappia: io sono stato morsicato da bambino,

## IN DIFESA DEI CANI

### una lettera all'Avv. APICELLA

Il Dott. Camillo Mazzella ci richiede di pubblicare la seguente lettera da lui diretta all'Avv. Domenico APICELLA a proposito della... lotteria continua che quest'ultimo fa da anni ai cani.

Rispettabilissimo avvocato APICELLA

Da quando Lei, circa un anno e mezzo fa, pubblicò sul Suo giornale «IL CASTELLO» la mia novella «I due padri» unitamente all'articolo sulla mia personale di grafica, presso la galleria «La Piramide» io ho sempre provato per Lei, una grandissima stima ed ho sperato che Lei, non essendo sposato, né padre e pertanto privo di persone alle quali inviabilmente avrebbe donato tutto il Suo affetto, amasse i cani, più, o almeno come me. Nel momento in cui, pertanto, sono venuto a conoscenza che Lei odia queste povere creature, più di un ebreo potrebbe odiare Hitler, sono rimasto profondamente deluso e, mi consento, anche dispiaciuto.

Avevo proprio sperato di trovare in Lei una persona sensibile, pronta ad aiutarmi a lottare contro l'articolo 87 di polizia veterinaria, secondo il quale:

I cani vaganti sprovvisti di

museruola devono essere catturati e rinchiusi nei canili per tre giorni dopodiché, uccisi se non si presenta il padrone.

Sappia rispettabilissimo avvocato, che in virtù di questa legge, che farebbe certamente orrore al più effettuatore criminale nazista, vengono uccisi ogni anno in Italia, circa 100.000 cani.

Possibile che a Lei, quanto non dispiaccia minimamente?

Possibile che Lei, di fronte ad un crimine così nefando, usi il Suo giornale e la Suo radio, contro queste povere bestie, come un'arma, per glorificare l'acallappiani, che io definisco, senza alcuna estazione, il più feroci assassino, che l'umanità abbia mai conosciuto, perché uccide, a freddo e per quattro soldi, tanti poveri cani, che non fanno e non farebbero male ad alcuno, non possono difendersi e gli si avvicinano, scodinzolando la coda?

E non mi dica che il cane è un pericolo pubblico e che Lei combatte i cani per amore degli uomini. A questa favola non crederebbe neppure mia figlia, che ha solo cinque anni di vita. La rabbia, l'unico male veramente pericoloso, che tra l'altro non ci viene trasmessa solo dai cani, oggi è quasi completamente scomparsa e non solo in Italia, ma in tutta l'Europa, per non dire in tutto il mondo. E questo gliclo dice un farmacista che, come tesi di laurea, ha discusso appunto questo argomento.

E non mi dica che il cane è un pericolo pubblico e che Lei combatte i cani per amore degli uomini. A questa favola non crederebbe neppure mia figlia, che ha solo cinque anni di vita. La rabbia, l'unico male veramente pericoloso, che tra l'altro non ci viene trasmessa solo dai cani, oggi è quasi completamente scomparsa e non solo in Italia, ma in tutta l'Europa, per non dire in tutto il mondo. E questo gliclo dice un farmacista che, come tesi di laurea, ha discusso appunto questo argomento.

Lei pertanto, lo ammetta, odia a morte tutti i cani. Probabilmente li odia perché avrà avuto da qualcuno di questi animali qualche brutto ricordo. Solo così si può spiegare come un signore come Lei, perché lo ha reputato tale, (mi rifiuto infatti nel modo più assoluto di pensare che Lei non abbia neppure un briciole di sentimento umano, cosa che viene purtroppo da pensare, di fronte al Suo odio feroci per i cani) può avere la tanto contro delle povere bestie, verso le quali non si può che provare tenerezza. Ebbene sappia: io sono stato morsicato da bambino,

Giuseppe Albanese

Per la pubblicità su questo giornale telefonate al n. 84 1913

## Riapertura del Circolo Culturale A. L. A. S.

In data 27 gennaio con una simpatica manifestazione è stato riaperto ufficialmente il Circolo Culturale A. L. A. S. (Associazione Libri Artisti Salernitani) a Salerno, in Via Listi n. 4. Numerosissimi i convenuti, tutti poeti e artisti salernitani. Alla manifestazione hanno presenziato il Questore dott. Puma gli assessori Prof. Visone e dott. Di Donato, il dott. Gentile della locale Camera di Commercio, il Dott. Priore, consigliere dell'A. L. A. S., l'avv. Volpe, vice-presidente dell'A. L. A. S., Il comm. Enzo Sessa, presidente del Circolo, lo illustrato i monogrammi con cui si sarebbe articolata la manifestazione; ha preso la parola il Preside prof. Serini, che ha delineato il profilo storico-artistico del ritratto umoristico, soffermandosi, in particolare, sull'opera veramente eccezionale dell'artista prof. Gabriele D'Alma, i cui quadri adornano e allegrano le pareti del Circolo. Un breve intervento ha effettuato il Prof. Gesualdo Fiumara, noto pittore e delicato poeta salernitano, che ha voluto mettere in rilievo come nel D'Alma l'artista e l'uomo s'identificino, costituendo un'unità insindacabile. Subito dopo si sono alternati al microfono, per declamare una loro lirica, i poeti che hanno partecipato alla trasmissione radiofonica s.l.o. della settimana condotta amichevolmente dal prof. Fiumara presso Radio Panorama. Frequenti

e fragorosi gli applausi tributati. Ad ognuno è stata consegnata una pergamena, fieramente decorata, a ricordo della partecipazione alla suddetta trasmissione. Una pergamena è stata consegnata anche all'attore Franco Angrisani di Radio Panorama, noto per le sue brillanti interpretazioni. Terzo momento della manifestazione è stato un sorteggio, cui hanno partecipato i presenti, con in palio i quadri di D'Alma e Fiumara. A conclusione della serata il cardilogio dott. Aniello De Vita, il rag. Spazzapani, il sig. Amadio, il vernacolista Onorato Mario. M. A. A.

## Al tuo servizio dove vivi e lavori

### Cassa di Risparmio Salernitana

DIREZIONE GENERALE E SEDE CENTRALE IN SALERNO

Via Cuomo n. 29 - Telef. 225022

Capitali amministrati al 31/12/1978 L. 80.786.522.373

Presidente: Prof. DANIELE CAIAZZA

AGENZIE: Baronissi, Campagna, Castel S. Giorgio, Cava dei Tirreni, Eboli, Marina di Camerota, Roccapriemo, S. Egidio del Monte Albino, Teggiano

**S.I.R.M.** via Carlo Santoro, 45  
telef. 842290  
CAVA DEI TIRRENI  
SOCIETÀ IMPIANTI RISCALDAMENTO MANUTENZIONI  
progettazioni - perizie  
assistenza tecnica

LEGGETE  
"IL PUNGOLO.."

UNICA STAZIONE DI SERVIZIO (n. 8970)

AUTORIZZATA A SERVIZIO A C I

**Enrico De Angelis**

Viale della Libertà - Tel. 841700 - Cava dei Tirreni

• BIG BON

• PNEUMATICI PIRELLI

• SERVIZIO RCA - Stereo 8

• BAR TABACCHI

• Telefono urbano e interurbano

IMPIANTO LAVAGGIO - LUBRIFICAZIONE

INGRASSAGGIO - VESUVIATURA

LAVAGGIO RAPIDO «CECCATO»

SERVIZIO NOTTURNO





